

L'itinerario della fede di Luigi Giussani

di Rubens Rieg*

Lo scopo di questo articolo è quello di presentare e analizzare un modo interessante di intendere la fede secondo la proposta di Luigi Giussani. Si tratta di un percorso che considera degli elementi importanti dell'antropologia e della psicologia per lo sviluppo di una spiritualità possibile e matura. Quindi, è un progetto che spinge a camminare.

Il percorso proposto consiste in tre opere: *Il senso religioso*, *All'origine della pretesa cristiana* e *Perché la Chiesa*. Questi scritti nascono come il risultato di un lungo processo di catechesi e di educazione religiosa. Giussani¹, nel suo modo originale di presentare la fede, ha affascinato i giovani che hanno continuato a riunirsi anche al di fuori della scuola per approfondire le cose interessanti ascoltate durante le lezioni. Da questi incontri, sempre più intensi, si è arrivati alla fondazione del movimento di *Comunione e Liberazione* e di *Memores Domini*.

La rilevanza di questo tema è data soprattutto dal fatto che Giussani non ci offre solo una riflessione sulla fede, ma ci mostra come viverla, cioè mette insieme la teoria, con la quale si è riflettuto, con la vita. Non vi è solo un'analisi delle sfumature della fede, ma propone anche una riflessione sull'esperienza cosciente della fede cristiana.

La struttura di questo articolo consiste in primo luogo nell'analisi del senso religioso come elemento e prerequisito per l'esperienza del mistero. Ne consegue, quindi, l'incontro del Mistero con l'uomo e la naturale sfida umana nel riconoscerlo. Infine, presenteremo la continuazione della presenza viva di Cristo nella Chiesa e la possibilità di raggiungere la statura della maturità cristiana.

* RUBENS RIEG, dottorando dell'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, rubensrieg@gmail.com

¹ Luigi Giussani (1922-2005) fu ordinato sacerdote nel 1945, dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, nella Cattedrale di Milano. Finì i suoi studi nel 1954, presentando una tesi di dottorato dal titolo *Il senso cristiano dell'uomo secondo Reinhold Niebuhr*. Da questo momento cominciò un'intensa attività pastorale e di magistero con la gioventù. Scrisse numerose opere, più di cinquanta, sull'educazione e sulla cultura religiosa, destinate principalmente ai giovani. Fondò l'associazione ecclesiale *Memores Domini*, per le persone che scelgono di dedicarsi a Dio vivendo i consigli evangelici della povertà, obbedienza e castità, e il movimento di *Comunione e Liberazione*. Ebbe un riconoscimento a livello internazionale riguardo all'educazione e alla cultura religiosa.



1. Il senso religioso

Ogni uomo possiede in sé, nella sua struttura, il senso religioso. Giussani ravvisa nell'uomo una *domanda fondamentale*, che, se riconosciuta o meno, è pur sempre lì, nascosta nell'intimità di ognuno.

Questa domanda la possiamo identificare con il desiderio profondo, l'inquietudine esistenziale e la sensazione di un vuoto interiore che l'uomo trova in sé e che fanno parte della sua struttura. Il problema è che questa realtà non è statica, ma coinvolge tutte le dimensioni della persona. Ciò vuol dire che se non è presa sul serio, può portare ad una situazione di disperazione e di disincanto rispetto a tutto e all'esistenza².

La domanda fondamentale non si riconosce nell'immediato, come ad esempio accade per la fame e il sonno, si presenta, invece, nascosta sotto tutte le azioni della persona come insoddisfazione, e solo minimizzata quando risponde alla domanda di fondo.

Il fatto di trovare la domanda dentro di sé, di non averla messa lì e di non poterla spostare, indica la presenza di un altro. Il problema non è trovarsi di fronte alla domanda fondamentale, ma darle una risposta. Questa richiama alla responsabilità, pone la questione del senso della vita, che il soggetto non potrà trovare in sé stesso, ma fuori, perché è un altro che lo dà. Dunque, in tutto ciò che si fa, in tutto ciò che accade, l'uomo è invitato a guardare al di là del semplice avvenimento. Tutto è dono offerto da un altro, resta all'uomo riconoscere che lui non si è dato l'esistenza da sé e, dunque, dovrebbe ammettere la contingenza che è stato fatto da un altro³.

Accettare questa realtà mette il soggetto in una situazione in cui il senso della sua vita lo troverà fuori di sé, interpretando ciò che avviene. In verità succede che esiste un gioco che fa osservare all'uomo i fenomeni, oggettivamente, e, allo stesso tempo, controllare cosa risponde all'esigenza del proprio cuore. Questo gioco o dinamica prende il nome di *esperienza elementare* o *primordiale*, perché sta all'inizio, viene prima e muove l'uomo a ciò che di fatto lo interessa: verità, giustizia, felicità ed amore⁴.

L'esperienza elementare è, allora, quella in cui l'uomo entra in contatto con la realtà senza imporsi come soggetto conoscente e dominatore delle cose, si tratta di una *posizione originale* di rispetto nei confronti di ciò che è davanti a lui. Con la posizione originale egli è capace di cogliere l'offerta e confrontarla con il proprio cuore. Se il cuore è il centro dell'intimità dell'uomo, allora questo significa che ci sono relazioni che corrispondono alle esigenze del cuore umano e, quindi, che è possibile rispondere alla domanda fondamentale.

È vero che questa dinamica porta con sé il rischio e la paura di sbagliare e perdersi lungo il cammino, ma è esattamente qui che l'uomo riuscirà a cogliere il riconoscimento dell'alterità, la quale si manifesterà come mistero.

² Cf. L. GIUSSANI, *Il senso religioso*, Rizzoli, Milano 1997, 65 (da ora in poi SR).

³ Cf. SR, 142.

⁴ Cf. SR, 18.



1.1. Tre elementi da considerare

Nel suo itinerario di fede Giussani considera tre fattori importanti e li presenta come premesse indispensabili per il percorso da lui proposto. Le tre premesse sono: il realismo, la ragionevolezza e la certezza morale.

Il *realismo* dell'itinerario della fede consiste nell'atteggiamento di rispetto davanti al fenomeno. Parliamo di rispetto nel senso di non applicare all'oggetto la forza della ragione per cogliere gli elementi interessanti o importanti per corroborare una teoria. L'azione del soggetto non mette preconconcetti davanti alla complessità del fenomeno, né disprezza alcuna parte della realtà. Il realismo è giustificato per il suo collegamento con l'esperienza elementare. Quanto più l'uomo è in possesso di evidenze dell'esperienza primordiale, tanto più saprà qual è il suo destino. Il cuore umano, infatti, elabora ed assimila la risposta al bisogno di felicità, di verità, di giustizia e di amore.

Il secondo elemento importante proposto da Giussani è la *ragionevolezza*. L'attenzione qui è posta per non ridurre la capacità della ragione. Se esiste un metodo proprio per la matematica, la filosofia, la logica, la scienza e ognuno di essi funziona secondo l'oggetto della sua ricerca, anche il senso religioso richiede un metodo proprio. Di solito, la scienza prova ad escludere elementi che non sono regolari, come, ad esempio, i sentimenti e le emozioni. Nell'itinerario della fede, al contrario, notiamo come il sentimento abbia la sua importanza, perché è uno degli elementi che richiamano il cuore della persona.

Considerare la ragionevolezza significa usare pienamente la capacità della ragione, non guardando superficialmente i fenomeni, ma, in pochi secondi, facendo una valutazione con sé stessi, con il proprio cuore, attraverso l'esperienza elementare, per arrivare alla conclusione di essere capaci di affidarsi.

La *certezza morale* è il metodo proposto dall'itinerario di Giussani per arrivare alla fede. È il terzo elemento importante da considerare nel senso religioso, e abbraccia le prime due premesse in quanto si colgono gli elementi del reale per coniugarli con l'interiorità dell'uomo. Questa certezza dona all'uomo la condizione per elaborare le sue convinzioni, specialmente la capacità di giudicare ciò che corrisponde al suo cuore attraverso l'uso della ragione.

Il senso religioso, visto nell'insieme del percorso di Giussani, ci ricorda un'antropologia in grado di coniugare la totalità dell'uomo e la realtà che lo circonda, ci segnala, inoltre, che l'uomo si realizza portando a compimento le sue capacità, assumendo il senso che trova in se stesso e fuori da sé nel Mistero.

2. L'incontro del divino con l'umano

L'uomo che è cosciente della sua statura riconosce che la realtà non è racchiusa in se stesso, il suo senso religioso lo spinge oltre sé, perché è attirato dal Mistero.

Qui l'itinerario di Giussani compie il suo secondo passo, quello decisivo della rivelazione del Mistero. Nel corso della storia l'uomo ha sempre avuto diversi tipi di manifestazioni religiose; per cui, normalmente, l'umanità si è sempre occupata di Dio. Questa



tappa del percorso, però, suggerisce il cammino inverso, infatti tramite l'uomo che cercava Dio, Egli è venuto nel genere umano per rivelarsi.

Il punto centrale del percorso richiama all'attenzione la rivelazione del Mistero nella persona di Gesù Cristo. L'uomo prendendo sul serio il senso religioso, deve almeno verificare se ciò che è accaduto è vero. È successo che Gesù Cristo, l'uomo che ha dato speranza a tutti e ha rappresentato con la sua esistenza un esempio di vera umanità, dopo la sua morte sia apparso vivo confermando la sua identità di Dio. Il gruppo dei suoi amici, con i quali ha vissuto per tre anni, ha affermato che lui era vivo e che continuava ad essere in mezzo a loro.

Questi uomini hanno comunicato qualcosa di più di un fatto, hanno trasmesso una certezza morale che corrisponde alle esigenze del cuore umano, e lo hanno fatto tramite la loro vita trasformata e totalmente piena di passione per Gesù. La vita dei discepoli ci mostra come questi, nel tempo della convivenza con Gesù, abbiano raccolto segni ed evidenze sufficienti per giudicare e credere che lui sia vivo e sia Dio⁵.

Considerando la domanda fondamentale del senso religioso, l'avvento di Gesù Cristo porta a chiedersi: "Che cosa è successo con quei primi seguaci? E quello che affermano su Gesù corrisponde a verità?". Da ciò deduciamo che l'incarnazione è il metodo che Dio ha scelto per aiutare e camminare insieme all'uomo. Questo metodo risponde alla natura dell'uomo e alla sua libertà. L'incarnazione di Gesù rivela anche che la verità sull'uomo produce in lui la possibilità di una trasformazione radicale, tanto da oltrepassare i limiti della sua natura⁶.

3. La continuità di Cristo nella Chiesa

L'ultima grande fase dell'itinerario della fede di Giussani è la Chiesa. Essa è presentata come continuità della presenza di Cristo nel tempo. Giussani sostiene che la Chiesa non solo è espressione di vita o qualcosa che nasce dalla vita, ma è vita. Questa affermazione vuole dimostrare la continuità della presenza del Mistero nella storia dell'umanità. Una vita si percepisce più intensamente quanto più si fa attenzione all'esperienza umana e quanto più tempo si trascorre con una determinata persona⁷.

La continuità di Cristo nella Chiesa è il punto centrale di questo terzo passo dell'itinerario di Giussani. L'uomo percepisce che c'è nella sua struttura una domanda fondamentale o un senso religioso che lo spinge al di là dell'immediatamente percettibile. La rivelazione porta notizie di una persona, Gesù di Nazareth, la quale con la sua parola e il suo esempio ha proposto all'umanità un modo di vivere. Una proposta che corrisponde al desiderio più profondo del cuore umano. La continuità della presenza di Gesù nel tempo è il punto essenziale affinché il suo invito, il suo sguardo, il Regno di Dio continuino ad essere ancora una proposta attraente.

⁵ Cf. L. GIUSSANI, *All'origine della pretesa cristiana*, Rizzoli, Milano 2001, 234 (da ora in poi *OPC*).

⁶ Cf. *OPC*, 306.

⁷ Cf. L. GIUSSANI, *Perché la Chiesa*, Rizzoli, Milano 2003, 319 (da ora in poi *PLC*).



La prima testimonianza resa dagli amici di Gesù dopo la sua morte riguardava la sua risurrezione. Questo fatto ha radunato coloro che hanno creduto in lui, formando una comunità. Tutti potevano vedere il gruppo riunito nel portico di Salomone, tanto che da lì in poi hanno ricevuto il nome di cristiani.

Costoro avevano coscienza di essere stati trasformati da una forza che veniva dall'alto. Il gruppo era consapevole del fatto che avevano ricevuto un dono da Dio, verificabile dal nuovo stile di vita. Le basi della loro unione erano costituite dalla celebrazione della memoria di Cristo, dall'amore fraterno, dalla preghiera, dagli insegnamenti degli apostoli e dal mettere in comune tutti i loro beni.

La vita di comunione si esprimeva come relazione reciproca tra persone che, per un determinato motivo, mettevano delle cose in comune, ed erano mosse da uno stesso interesse. Questo significava vivere il regno di Dio, ovvero un nuovo modo di relazionarsi con Dio e con gli uomini.

Giussani continua dicendo che la presenza di Cristo all'interno della comunità ecclesiale non è così semplice da accettare. Così come non tutti credettero in Gesù quando predicava presso il mare di Galilea o nelle vie di Gerusalemme, anche oggi ci sono delle difficoltà. Cioè, se Gesù è stato uno scandalo per la sua umanità o divinità, si comprende come attualmente la sfida di riconoscerlo nella comunità cristiana o nella Chiesa non sia differente.

Anche la Chiesa è formata da una realtà dialettica, composta dalla realtà umana e da quella divina, fatta da persone che hanno difetti, ma che sono anche rivestite di santità e verità. Nonostante sia umana, porta in sé il Regno di Dio ed è stato affidato a questa Chiesa il potere di comunicare grazia e verità. Quando l'uomo guarda alla Chiesa con senso religioso, ponendo la questione della domanda fondamentale, senza riduzionismi, trova significato e riconosce la presenza di Cristo. Diciamo nuovamente, quindi, che la stessa difficoltà che ci fu con il Gesù storico sembra ripetersi con la chiesa⁸.

La libertà è un elemento importante da mettere in luce, poiché è connessa con la volontà e la responsabilità dell'uomo, avvicinando la concretezza della vita e la grazia. Il modo cristiano di concepire la dinamica divina nell'uomo ha la caratteristica di affermare l'identità umana⁹.

4. La vera statura umana

La vera statura umana chiama la persona alla responsabilità. L'uomo responsabile è colui che risponde all'appello che gli è stato mosso. In questo senso la rivelazione che Gesù Cristo ha fatto e la sua continuità nella Chiesa invitano la persona a dare una risposta. Solo la libertà può donare il carattere di responsabilità all'azione dell'uomo. Dunque, ci si potrebbe porre la domanda: "È possibile, allora, imparare ad essere liberi e responsabili?".

⁸ Cf. *PIC*, 450.

⁹ Cf. *PIC*, 531.



La possibilità di una educazione alla libertà come responsabilità considera due elementi basilari: l'attenzione e l'accettazione. Il primo è importante perché l'attenzione non è automatica. Molto spesso i preconconcetti riducono la percezione del reale ad un livello di superficialità e di distrazione. La dinamica dell'integralità sarà possibile solo per mezzo dell'attenta osservazione di tutti gli elementi. Il secondo elemento basilare, l'accettazione, è conseguenza del primo. Quando una persona è attenta alle cose e ai fenomeni che le accadono intorno, esige da sé un comportamento che, però, non è automatico. Pretende che si accolga la totalità degli elementi senza mettere blocchi e preconconcetti.

Educare all'attenzione e all'insieme dei fattori in gioco è una pedagogia che permette d'aprire delle porte che sono state chiuse, a volte, per molto tempo. Abbracciare coscientemente tutto ciò che appare davanti agli occhi è un atteggiamento che rimanda alla posizione originale, perché è proprio dell'uomo domandare, avere curiosità di imparare e conoscere¹⁰.

Fa parte della natura umana sperimentare il rischio e la paura. È questa la sensazione che si prova quando la persona deve decidere e scegliere davanti ai segni e alle evidenze raccolte dalle varie esperienze¹¹.

Il ruolo della comunità è quello di fornire una forza in più, per superare la paura che si prova in una situazione di rischio. Questo, perché non si sopprime la responsabilità personale, ma, anzi, si mette al primo posto il senso in essa contenuto: la continuità della presenza di Cristo. Si pone, inoltre, l'uomo nella situazione dei primi cristiani che dovevano decidere su Gesù. Tuttavia, questa posizione permette di sperimentare la fiducia e la sicurezza propria di coloro che hanno Gesù come maestro.

Quando l'uomo si pone davanti allo sguardo e alle parole di Gesù che penetrano nel fondo del suo essere, donando senso e spingendolo verso il suo destino, comprende come Cristo sia il riferimento della propria statura umana.

Riconoscere che la vera statura umana è Gesù significa affermare che gli atteggiamenti ideali sono quelli di Cristo, e ciò vuol dire comprendere che i doni naturali vanno utilizzati per vedere, intendere ed accogliere il mondo come faceva Gesù. La sfida, dunque, è raggiungere una genialità o una sensibilità naturale volta a ricercare una corrispondenza e a riconoscere i segni della presenza del Mistero. L'uomo, quindi, si troverà libero da tutto l'universo e dipendente solamente da Dio, o libero da Dio e schiavo delle cose¹².

Il riconoscimento di questa dipendenza è operato per mezzo della coscienza. La coscienza ultima di sé, caratterizzata come dipendente per costituirsi, si chiama preghiera. Rendersi conto della propria dipendenza originale non significa solo riconoscere che nel passato l'uomo ha ricevuto la sua esistenza, ma vuol dire molto di più, infatti implica una dipendenza continua, in ogni istante e in ogni aspetto dell'agire.

¹⁰ Cf. *SR*, 166.

¹¹ Cf. *SR*, 170.

¹² Cf. *OPC*, 285.



5. Conclusione

L'obiettivo di questo articolo è stato quello di presentare ed analizzare i punti principali dell'itinerario di fede proposto da Giussani.

Secondo lui, infatti, l'itinerario di fede fa nascere una grande passione per l'umano, poiché si comprende che è una prerogativa dell'umanità fare esperienza del Mistero. La struttura umana porta con sé una sete o un desiderio insaziabile di infinito segnalato in modo speciale dalla domanda fondamentale e dalla sensazione di vuoto.

Il metodo proprio per cercare il senso ultimo dell'uomo è morale, cioè, consiste nel cogliere nella realtà gli elementi offerti e, in modo ragionevole, giudicare tutto con le più serie e profonde esigenze del cuore umano, perché siamo sollevati dalla verità, giustizia, felicità ed amore.

Ridurre la realtà ad un aspetto qualsiasi vuol dire essere disonesti con se stessi nel senso di tradire la necessità o la vocazione sigillata nel cuore come struttura naturale. Quindi, il minimo che ci si aspetta dall'uomo onesto è lo sforzo di verificare se la rivelazione e la testimonianza dei primi cristiani siano vere o no.

La fede è un'adesione che si realizza tramite la certezza dell'incontro e dell'intimità vissuta con la persona di Gesù. È un processo che avviene in modo individuale e, allo stesso tempo, comunitario; questo perché l'adesione è una risposta personale all'esperienza fatta, e, d'altra parte, la presenza di Gesù Cristo presuppone anche la comunità, cioè, la Chiesa. In essa si approfondiscono i vincoli di amicizia, ma soprattutto la relazione con Cristo che continua la sua presenza nella celebrazione di una memoria viva, oltre a fornire l'energia necessaria per favorire l'adesione, dato che l'uomo ha grande difficoltà nel passare dalla ragione e dalla coscienza alla volontà e all'azione.

È nella persona di Gesù che l'uomo incontra la possibilità di soddisfare la sua sete di infinito e di contemplare la vera statura umana. Tuttavia questa statura implica un processo e un cammino che abbracciano tutta la vita, non dimenticando mai di lasciare fisso lo sguardo sull'obiettivo finale, osservare la costante presenza del Mistero nel presente.

